

Fialp, Flp, Snaprecom e Csa spiegano le cause del dissenso e le proposte per migliorare la manovra

Publico impiego insoddisfatto

Il 23/06 manifestazione delle componenti sindacali autonome

Il decreto legge 78 del 31/05/2010, pur essendo stato presentato come un provvedimento legislativo ispirato a un principio di «bilanciamento sociale» in realtà finisce per concentrare la sua azione di taglio alla spesa solo in due direzioni: da un lato si accanisce in modo specifico sulla categoria dei dipendenti pubblici, dall'altro priva il sistema delle autonomie di consistenti finanziamenti che si tradurranno in pesanti tagli ai servizi rilasciati da regioni, province e comuni, con particolare ai quelli sanitari, sociali e al sistema scolastico; in queste due macroaree, infatti, si concentra circa il 75% dell'intervento. Per la Fialp, la Flp, lo Snaprecom e il Csa, organizzazioni sindacali firmatarie di 8 contratti di lavoro del pubblico impiego (parastato, ministeri, agenzie fiscali, presidenza del consiglio, regioni, enti locali, Area II, Area VI e Area VIII della dirigenza) l'iniquità sociale della manovra Tremonti si appalesa in tutta la sua evidenza: a sopportare quasi integralmente il peso del provvedimento saranno i dipendenti pubblici e, più in generale, le fasce a basso reddito che più di altre fanno affidamento sui servizi sanitari, sociali e scolastici di natura pubblica. Gli stessi dati dell'Aran comunicati il 9 giugno, che vorrebbero le retribuzioni del pubblico impiego aumentate del 37% negli ultimi dieci anni sono ampiamente e volutamente falsati perché comprensivi degli aumenti alla dirigenza, molto più alti di quelli destinati al personale delle qualifiche funzionali.

La manovra, in particolare, presenta tre gravi errori di impostazione:

1. Non tocca i veri sprechi del sistema pubblico, rappresentati principalmente dal costo esagerato di un sistema istituzionale, divenuto un vero e proprio canale di finanziamento per coloro che a tutti i livelli svolgono attività politica, e che andrebbe ridimensionato nella struttura e nei costi.

2. Non introduce modifiche del quadro generale delle entrate e delle uscite in grado di porsi come fattori strutturali di riequilibrio del bilancio pubblico.

3. Non propone un sistema di sacrifici che sia commisurato ai redditi (richiedendo un contributo di solidarietà ai redditi alti in favore dei redditi bassi), ma, in base a una ratio discutibile, si concentra solo sui dipendenti pubblici, prescindendo da una concreta valutazione della condizione economica degli stessi.

Preannunciando che sarà cura delle scriventi organizzazioni sindacali far pervenire al parlamento e alle forze politiche un documento contenente il quadro completo delle proposte di correzione alle disposizioni introdotte dal decreto legge 78 del 31/05/2010, in relazione ai punti di criticità sopra indicati, si vuole, tuttavia, offrire sin da ora una serie di suggerimenti correttivi da riportare direttamente al governo volendosi in questo modo indicare la più macroscopiche carenze del provvedimento.

A tal proposito si anticipano le seguenti Proposte:

1. Abolizione delle comunità montane e ridimensionamento delle province (trasformazione del consiglio provinciale in un consiglio dei sindaci dei comuni della provincia stessa, abolizione di ogni forma di emolumento per coloro che assumono incarichi in sede provinciale e la limitazione per legge del numero massimo di assessorati a non più di 4. Per entrambe queste tipologie di Enti è stato rilevato, ormai da anni, l'enorme sbilanciamento nel rapporto costi/benefici. Riduzione del 20% di tutti gli emolumenti a qualunque titolo percepiti da coloro che rivestono cariche elettive (ministri e sottosegretari, parlamentari, consiglieri regionali, provinciali, comunali ecc.), nell'anno 2010, con effetto immediato dal 2011 e ferme restando le altre misure già previste nel decreto. Eliminazione di ogni tipo di rim-

borso forfettario accordato senza documentazione giustificativa.

Riduzione del finanziamento pubblico ai partiti del 50% (e non del 10% come attualmente previsto) immediatamente in vigore e non dalla prossima legislatura;

Riduzione del 50% del parco complessivo delle «auto blu».

2. Riduzione delle spese di funzionamento degli organi di rilevanza costituzionale del 20%; Reintroduzione dell'Ici su ville e appartamenti di lusso.

Introduzione di una tassa sulle imbarcazioni (escluse quelle per la pesca e per il trasporto pubblico o privato di passeggeri).

Prelievo aggiuntivo sui capitali rientrati a seguito dello «scudo fiscale»;

Revisione dei canoni accordati alle società private di riscossione di introiti da tassazione e/o del recupero credito derivante da tassazione.

Revisione dei canoni di concessione su strade, autostrade, trafori e beni demaniali.

Aumento delle aliquote fiscali sulle rendite finanziarie.

Cedolare secca del 20% sugli affitti di immobili. Previsione di un serio piano di lotta all'evasione fiscale, con l'introduzione di un redditometro a riscossione immediata e la reintroduzione di tutte le norme sulla tracciabilità abrogate.

Vendita all'asta delle frequenze liberate dal passaggio al digitale terrestre.

3. Rimozione del blocco dei contratti pubblici e sostituzione dello stesso con un blocco delle retribuzioni del pubblico impiego superiori agli 80 mila euro annui.

Eliminazione di ogni forma di automatismo nella rivalutazione delle retribuzioni nel pubblico impiego. Eliminazione delle norme

che riducono la spesa per i contratti a tempo determinato.

Introduzione di un contributo fiscale di solidarietà su tutti i redditi da lavoro autonomo o dipendente superiori agli 80 mila euro annui. Queste misure servono a evitare che siano solo i precari e i lavoratori del pubblico impiego, soprattutto quelli delle qualifiche funzionali che godono di stipendi spesso di poco superiori ai mille euro mensili, a pagare un salatissimo costo (circa 3 mila euro lordi nel triennio 2010-2012).